

SPORT

STAMPASERA
Giovedì 27 Ottobre 1988

25
SPORT

COPPA CAMPIONI

Lo squadrone non riesce più a trovare la strada del successo

BERLUSCONI

Il presidente e Sacchi non si scoraggiano: domenica battiamo la Juve

Il Milan s'è trasformato in un povero diavolo

MILANO ● Profonda delusione a San Siro per il Milan che non riesce ad affondare i suoi colpi e deve subire il secondo pareggio casalingo nel giro di una settimana. Come era già successo domenica contro la Lazio, anche ieri la squadra di Sacchi, pur aggredendo in continuazione l'avversario, non è riuscita a superare la Stella Rossa di Bergamo. La gara, conclusasi con una rete per parte, ha messo in evidenza che il momento negativo che sta attraversando il Milan non è ancora stato superato. I rossoneri hanno giocato con grande generosità e determinazione, ma senza idee e incapaci di trovare la contromisure per scardinare l'incrollabile difesa avversaria.

Con Gullit in panchina, colosso del pareggio raggiunto nei giorni scorsi l'allenatore Sacchi, e che stranamente non è mai stato inventato dai tifosi, la formazione rossoneri a tratti ha messo in mostra un buon pressing ma anche certe pause, significative del suo momento non buono. Il tecnico ha cercato nel secondo tempo di sfruttare la fantasia e l'ingegno di Gullit ma nonostante la buona volontà si è visto che l'olandese è per ora una copia sbiadita del Mister Europa dello scorso anno e ci vorrà ancora molto tempo per recuperare appieno. Il Milan può portare, come atteneva, le occasioni sprete nel primo tempo da Vitidis e Van Basten e la tra-

versa colpita da Domadoni dopo il pareggio raggiunto da Vitidis che è stato abilissimo nel deviare in rete un passaggio di Van Basten in risposta al gol messo a segno un minuto prima da Stokovic. L'attaccante jugoslavo ha realizzato una rete capolavoro: presa la palla a centro-campo, con una serie di finte ha stesso, quasi fossero birilli, tutti i difensori rossoneri e ha trafelato Gullit sul primo palo dopo averlo spazzato. «L'unica cosa che ha già dato fastidio è il tempo perso dagli Jugoslavi durante la gara. «Per troppo noi non abbiamo giocato per novanta minuti — afferma Berlusconi — perché loro sono dei calciatori di professione e, favoriti dall'arbitro, sono riusciti a far perdere molto tempo e a

indispettirci. Ci hanno imbrogliti con le loro scemenze». E continua, rispolverando la sua vecchia proposta che anche nel calcio bisognerebbe introdurre il tempo reale come nel basket. «Però — conclude — sono convinto che sapremo riprenderci nella gara di ritorno e passare il turno. Così come sapremo vincere anche domenica a



Maldini con un colpo di testa impegna la difesa della Stella Rossa

Torino contro la Juventus e non teme assolutamente la sfida di domenica con la Juventus. «L'importante — conclude — è che la sfortuna ci tolga le spalle e non si ripetano altri infortuni a catena. Ditemi quindici giorni di tranquillità e io vi darò il Milan dello scorso anno e dell'inizio di stagione».

Nino Sormani



Serena fa centro di testa: è il gol che dà la vittoria all'Inter

INTER

I nerazzurri vittoriosi snobbano se stessi «Un pareggio sarebbe stato più giusto»

Malgrado il successo, Trapattoni teme, per il ritorno, la forza atletica degli svedesi. Il recuperato Matteoli ha interpretato un ruolo decisivo. Irresistibile Serena

DAL NOSTRO INVIATO MALMOE ● Aveva ragione la signora Pellegrini: è l'anno dell'Inter. Maestra di griglia, ha interpretato la scrittura dei nerazzurri: sono un gruppo compatto, ricco di carattere. Il campo, i risultati, le stanno dando ragione: altro che i magli come Trapattoni, il ragioniere Pellegrini aveva l'allenatore ideale in casa e non lo sapeva. E adesso? «Adesso pensiamo a vincere anche a San Siro — ha risposto Trapattoni a questo Malmoes non è complesso da arrendersi facilmente. Noi l'abbiamo superato, però il risultato

più giusto sarebbe stato il pareggio». In effetti, l'Inter ha sofferto alquanto la manovra d'urto dei padroni di casa che sono andati spesso vicini al gol senza però riuscire a battere Zenga. Anche il negretto del Malmoes, Dahlin, ha graziato il portiere della Nazionale par trovandosi solo a tre metri dalla porta. Per vederlo all'opera si era connotato anche Mardino Previdi, direttore sportivo della Fiorentina, braccio destro di Renato Ricchetti. Dahlin era stato raccomandato da Ericsson: «È il

giocatore che va bene per noi», aveva detto e la Fiorentina aveva sganciato 100 mila dollari per l'opzione. Per portarlo in Italia deve tirarne fuori altri 500 mila: complessivamente 700 milioni, non certo una cifra proibitiva, ma ieri Previdi si chiedeva: «Vale la pena per un giocatore svedese?». E poi Dahlin, negli spogliatoi creava a sua volta un caso: «Non so se servirà in Italia, sto cambiando idea». Resta nella sua convinzione, invece, l'inglese che allena il Malmoes, mister Hodgson. «Possiamo battere l'Inter a San Siro. Se i nerazzurri hanno segnato un gol sul nostro campo, perché non possiamo fare altrettanto nella partita di ritorno?». A certi successi, per altro, è bene non guardare troppo in bocca. «L'Inter ha ottenuto il massimo con il minimo sforzo», è stato il commento di Sergio Brighenti, inviato speciale di Azzeglio Vicini. Brighenti conosce bene Malmoes: nel '55 venne qui

con l'Inter campione d'Italia e segnò due gol con la maglia nerazzurra. Addirittura meglio di Serena anche se allora nelle file degli svedesi c'erano autentici fuoriclasse. «Adesso sono un pochino scordato», conviene il tecnico, «anche se il loro contropiede è temibile, fa concorrenza a quello italiano». La preoccupazione di Trapattoni per il ritorno a San Siro è legata proprio a questa caratteristica degli svedesi: manovra ampia e veloce nonché incisiva, scambio di pallone in velocità come raramente fanno i nostri giocatori quando devono manovrare in due o tre alla volta. Chissà cosa avrà letto la signora Pellegrini nella grafia di Trapattoni: è tornata a splendere la sua stella? È probabile perché malgrado gli sforzi contrari, l'Inter riesce a vincere, ha già incamerato tre successi in Coppa Italia, sempre con svedesi. Eppure Trapattoni continua a tenere in disparte

Matteoli senza accorgersi che il «Lamburino sardo» era l'unico in grado di battere la grancassa. Anche a Malmoes è risultato il migliore in campo assieme all'irresistibile Serena: mai una volta che abbia sbagliato il passaggio, ha controllato la palla per aprire ai compagni, per suggerire come deve fare un regista che si rispetti. Per utilizzarlo, senza lasciare intendere che deve farlo, Trapattoni ha inventato persino una bugia: «Gioca Matteoli perché Ricchetti è infortunato». Invece il cesenate stava bene e la conferma è arrivata nella ripresa quando il neonerazzurro è sceso in campo al posto di Diaz. Da quel momento, la partita si è sbloccata, l'Inter ha trovato la chiave giusta per spalancare la porta del successo. È stata l'unica squadra italiana a vincere in trasferta e domenica si batterà ad armi pari, in fatto di condizione fisica, con la Roma.

Giorgio Gandolfi

ROMA

Tifosi violenti, Giannini colpito, il 4-2 diventerà 0-3? E' un k.o., ma c'è speranza

DAL NOSTRO INVIATO BERGRADO ● L'Uefa aveva visto giusto, giudicando il campo del Partizan ad alto rischio. I tifosi serbi hanno scaricato per tutta la partita addosso ai giocatori della Roma ogni genere di oggetti: monete, pezzi di metallo, accendini. Uno di questi ha messo k.o. Giannini a due minuti dal termine dell'incontro. Sarà 0-3 a tavolino per i giallorossi, sconfitti sul campo per 4-2 dalle micidiali punizioni calate dagli jugoslavi? È possibile, molto probabile, anche perché l'ottimo arbitro ungherese Hartman non solo ha visto tutto ma ha anche consegnato al delegato Uefa, il cecoslovacco Peters, il pesante accendino metallico che ha ferito Giannini sotto l'orecchio, procurandogli un profondo taglio. La paura ha gravato sulla Roma per tutto l'incontro, fin dall'episodio dell'incidente scoppiato nel retroscopio vicino al punto in cui si trovavano i tifosi giallorossi, che sono riusciti a scappare invadendo il terreno di gioco. Il

fucce è divampato, forse per un cortocircuito, nel magazzino della palestra bruciando tutta una serie di materassi ai. Non dovrebbe essere stato dolo, dunque, anche se i lanci di bengala e fumogeni avevano già costretto agli straordinari gli interventi dello stadio. Il fatto dell'accendino (aggravato anche da una moneta) che ha colpito allo zigomo destro Polcaro, rimasto in campo al contrario di Giannini, uscito in stato confusionale) unto all'incidente, a tutte le provocazioni attuate dal pubblico verso i giocatori giallorossi durante la partita e il rientro negli spogliatoi (tunnel bersagliato di oggetti) dovrebbe portare quindi al fatidico 0-3. Le normative Uefa sono leggermente meno drastiche in tal senso. Basta ricordare che la partita Olanda-Cipro, valida per le qualificazioni agli Europei di Germania con il petardo scoppiato davanti al portiere olandese, fu fatta ripetersi. Qui però appare più difficile che l'Uefa possa far

ripetere l'incontro, dato il calendario stretto della stagione europea con i ritardi dovuti all'Olimpiade. Dunque, 0-3 a tavolino oppure severa squalifica del campo del Partizan, magari l'abbinazione per un anno ad ogni manifestazione continentale. La Roma, ovviamente, spera nel risultato a tavolino. E' stata inoltrata riserva scritta. In ogni caso, vista la gara di ieri, rimane l'impressione che la Roma possa riuscire a capovolgere il 4-2 subito nel match di ritorno. Il Partizan ha avuto grandi momenti, ma in rete si è andato su tre calci piazzati e in occasione del quarto gol per un banale infortunio di Tancredi. Però, in difesa, la formazione serba ha dimostrato di essere vulnerabile, vulnerabili in tal senso. Conti ha segnato due volte, la prima grazie a una grande manovra di Voeller, la seconda sugli sviluppi di un calcio piazzato ben battuto all'indietro da un Giannini più pimpante del solito. La Roma ha risentito oltremodo

dell'assenza di Renato e soprattutto di Desideri, uomo d'ordine del centrocampo. Nel ritorno, Desideri ci sarà mentre stasera ancora fuori il brasiliano e, salvo condoli, pure Rizzitelli. Se la difesa non si concederà una serata pazzica come quella di ieri, forse l'impresa di superare il turno potrà riuscire. Ma forse un paio di ammonizioni all'inizio della ripresa, quando il Partizan sul 2-1 ha accelerato per portarsi sul 3-1, avrebbero calmato i bollenti spiriti di qualche stavo.

Franco Badolato



Conti, coperto dal palo, mette a segno il primo dei suoi due gol al Partizan